

Migliaia di donne in corteo a Roma per la legge sull'aborto

La manifestazione si svolgerà sabato 10 gennaio, organizzata dal Comitato nazionale di difesa della 194

Smentita dai NAR a Roma la paternità dell'assassinio del giovane di destra

«Perucci non era un delatore»

Un volantino recapitato alla redazione di un quotidiano romano - Secondo gli inquirenti potrebbe essere una manovra Decine di perquisizioni nei quartieri della capitale - Saranno riesaminati gli interrogatori dopo la strage di Bologna

ROMA - Ricomincia il balletto dei volantini, delle smentite nell'area del terrorismo nero. I NAR, che telefonarono ai giornali per rivelare l'assassinio del «delatore» Luca Perucci, ieri hanno «smentito» tutto con un volantino di cinque righe, fatto trovare al «Messaggero» di Roma. «Luca non era un delatore - scrivono - e chi lo ha ucciso pagherà».

La smentita, però, viene giudicata «molto pericolosa» dagli inquirenti. Infatti, se fino a questo momento il sospetto di un delitto «di destra», aveva mantenuto calme le acque nei turbolenti ambienti dei giovani fascisti, la smentita potrebbe scatenare qualsiasi reazione. Per tutta la nottata dopo il delitto e durante la giornata di ieri, polizia e carabinieri hanno eseguito decine di perquisizioni, senza esito.

Ma sia alla Procura di Roma che a quella di Bologna Perucci aveva fornito soltanto informazioni già note, su Terza Posizione, e sui personaggi coinvolti nell'inchiesta per la strage di agosto alla stazione. In particolare su Luca De Orazi, giovane fascista bolognese. Dunque, se Perucci non ha parlato con i magistrati, perché uno dei gruppi fascisti lo aveva accusato di essere stato un «de-

Interrogazione al governo per la libertà di Montes

ROMA - Dal momento dell'arresto in una strada di Santiago del Cile il 30 dicembre scorso, non si è più avuta alcuna notizia del professore Carlos Montes Cisternas, economista, professore universitario, dirigente del MAPU e personalità di spicco dell'Unità Popolare durante il governo Allende. Delle preoccupazioni dell'opinione pubblica democratica per la sorte di Montes si sono fatti interpreti un gruppo di senatori democristiani e della sinistra indipendente (Granelli, Gozzini, Romano, Brezzi e La Valle), che hanno rivolto una interrogazione al governo italiano, perché intervenisse presso le autorità cileni per la vita e la libertà di Montes.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ogni giovedì 8 e domenica venerdì 9 gennaio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 8 gennaio, alle ore 21.

Che cosa aveva detto ai giudici il giovane ucciso?



Luca Perucci, il giovane ucciso l'altra sera a Roma nel quartiere Vescovio dai NAR con un colpo di pistola

BOLOGNA - E' come una equazione. I Nar hanno assassinato Luca Perucci perché sapeva troppe cose sulla organizzazione eversiva e c'era il rischio che lo raccontasse - se non lo aveva già fatto - ai giudici che indagano sulla strage di Bologna. La sua esecuzione - se questo è il movente - conferma però l'ipotesi accusatoria dei quattro sostituti procuratori del capoluogo emiliano (Riccardo Rossi, Luigi Peracchi, Attilio Dardani e Claudio Muziati) secondo cui il massacro alla stazione rientrava nei piani della associazione sovversiva «Ordine nuovo».

La notizia dell'uccisione del testimone Luca Perucci ha provocato grande impressione negli uffici della procura bolognese e pare abbia scosso perfino la fiamma dell'ufficio istruttoria. Luca Perucci era stato interrogato due volte, ma solo in sommaria. Luca Perucci sapeva molto, forse tutto, anche sulla strage. Era stato sentito come testimone la prima volta il giorno di Ferragosto. Era stato rintracciato in Toscana e accompagnato al cospetto dei giudici bolognesi che dovevano controllare l'alibi per il due agosto, di Luca De Orazi, il nazionale rivoluzionario bolognese che aveva vissuto clandestinamente per molti mesi a Roma. Luca De Orazi aveva detto di aver trascorso la settimana che va dal 27 luglio al 3 agosto a Riccione, assieme a Luca Perucci e a Walter Sordani. L'alibi, in sostanza, si reggeva in quanto Luca Perucci era stato conservato nello stato giuridico di testimone. Non è stato, tuttavia, un testimone spontaneo. Il suo nome lo fece De Orazi. Proprio lunedì mattina De Orazi è stato interrogato dai giudici romani in

Si è costituito ieri mattina nel carcere di Pescarenico

Scandalo dei petroli, in galera Casati, latitante da due mesi

Dieci comunicazioni emesse dai giudici che si occupano del troncone veneto dell'inchiesta - Ancora ricercati gli ex colonnelli della Finanza Gissi e Galassi

E' morto a Roma il botanico Valerio Giacomini

ROMA - Si svolgono oggi pomeriggio, nella cappella universitaria, i funerali del botanico Valerio Giacomini, morto improvvisamente a Roma all'età di 67 anni. Ordinario all'università di Roma, Giacomini era tra l'altro presidente della Federazione nazionale «Pro Natura», membro della commissione per la progettazione e la pianificazione dei parchi naturali, e coordinatore, per il programma dell'UNESCO «L'uomo e la biosfera», lo studio del sistema ecologico di Roma.

Intanto abrogare poi, con calma, discutere

Cara Unità, ho letto l'articolo di Adriana Lodi sull'indennità di anzianità pubblicato sull'Unità del 17/12/80 e sono pienamente d'accordo con quanto ha scritto la compagna su questo scottante problema. Ma dal momento che siamo in Italia ed il tempo di discussione di tutto ciò che riguarda qualunque riforma (vedi riforma delle pensioni) o altro dura degli anni, a mio parere si deve tentare un varco aperto nella definizione di strategie unitarie, adatte alle nuove complessità dei sistemi nazionali e sovranazionali della comunicazione.

Questo succede a Udine (ma tutto il mondo è paese)

Egredo direttore, non si può certo dire che a Udine le cose cambino, per lo meno in meglio. A chi parlava per cento giorni delle feste, si ripresentava il solito, irto e ormai perfino malinconico spettacolo delle varie «vie del Natale» fatte di tante piccole cose di pessimo gusto. La vista di quella profusione di lumi faceva immediatamente ricordare, per contrasto, l'invito: «Risparmiare energia elettrica si deve» che ci viene insistentemente rivolto dalla TV, dalla radio e dai giornali. Ma evidentemente la preoccupazione per la grave crisi energetica (per far fronte alla quale in sede governativa si stanno predisponendo misure restrittive che incideranno non poco sulle nostre condizioni di vita) non è altro che un pretesto per alcuni timori. Le preoccupazioni - ci ha dichiarato il compagno Bellocchio - alla luce dei successivi sviluppi, erano invece più che giustificate. In un'altra interrogazione dei deputati comunisti ai ministri competenti si chiede di sapere quali validi motivi e sistessero perché a favore della società Gestaldi, di Seravalle Scivina, fossero emanati due decreti autorizzativi della lavorazione di 30 mila tonnellate annue di olii usati e di 30 mila tonnellate di olii bianchi, pur essendo quella società sfornita di requisiti di serietà e moralità.

LETTERE all'UNITA'

Replicano a Vacca: no alla diffusione nazionale alle emittenti private

Cara direttore, sappiamo tutti che uno dei punti centrali della crisi del sistema di comunicazione nazionale è quello dell'equilibrio fra emittenza pubblica ed emittenza privata, o, più precisamente, quella del contenimento della emittenza privata in ambito locale e della riserva della diffusione nazionale al servizio pubblico, secondo la nota sentenza della Corte costituzionale. La chiarezza su tale questione è di particolarissima importanza in questi mesi in cui, fra l'altro, ci si prepara al rinnovo della convenzione tra Rai e Stato e si attende - su iniziativa aggressiva dei privati - una nuova sentenza della Corte costituzionale che potrebbe in larga misura condizionare le dinamiche del sistema comunicativo nazionale.

E' anche noto che l'equilibrio fra intervento pubblico e presenza privata è questione centrale - a livello europeo e internazionale - anche in relazione alle cosiddette «nuove tecnologie» della comunicazione. (...) Sul punto specifico della centralità della presenza pubblica e del mantenimento dell'emittenza privata in ambito locale, il nostro partito ha assunto una posizione estremamente chiara attraverso un ampio lavoro di ricerca, dibattito ed elaborazione, culminato nel seminario delle Frattocchie e nel convegno dell'EUR del marzo 1980.

E' in relazione alla particolare importanza della questione e alla grande delicatezza del momento che vivamente ci preoccupa l'affermazione del compagno Vacca nell'articolo pubblicato sull'Unità del 27 dicembre: «Tanto più che, personalmente, penso che l'assetto ottimale di un sistema informativo misto pubblico-privato dovrebbe consentire la diffusione nazionale anche all'emittenza privata...». Siamo ovviamente convinti che il compagno Vacca, come qualunque altro compagno, possa esprimere la sua «personale» opinione sul giornale del nostro partito. Ma è del tutto evidente che per essere Vacca autorevole membro del Consiglio di amministrazione della Rai; per il carattere di risposta generale che l'articolo sostanzialmente esprime; per l'imminenza della nuova sentenza della Corte Costituzionale, una affermazione del genere può apparire molto più che il pensiero personale (e peraltro nemmeno argomentato) di un compagno, e risultare per il grande schieramento delle forze privatistiche come un varco aperto nella coerenza delle nostre posizioni.

E' nostra ferma convinzione che mai come oggi sia invece necessario riaffermare la validità delle scelte di fondo già compiute ed esprimerle con il massimo di chiarezza: condizione, anche, per lo sviluppo delle alleanze e il rilancio del movimento (Regioni, sindacati, associazionismo, utenti): sviluppare e approfondire queste questioni facendosi promotori di una grande iniziativa che coinvolga tutta la sinistra europea per la definizione di strategie unitarie, adatte alle nuove complessità dei sistemi nazionali e sovranazionali della comunicazione.

Ivano CIPRIANI, Ansaldo GIANNARELLI, Francesco MASELLI, Riccardo NAPOLITANO, Dario NATOLI, Ettore SCOLA (Roma)

Metano: Milano farebbe ancora una volta soccombere il Sud disorganizzato?

Cara direttore, ho letto e meditato con estrema preoccupazione l'articolo apparso sulla 2° pagina dell'Unità del 23/12/1980, a firma di Renato Bottarelli, sulla pubblicizzazione del servizio gas nella città di Milano. A parte le cose sulle quali ovviamente concordiamo, come il valore della pubblicizzazione del servizio, i vantaggi ecologici, economici, di diversificazione e risparmio energetico che la metanizzazione comporta e le esperienze positive dell'azienda energetica municipale di Milano, l'articolo contiene affermazioni inaccettabili in merito all'uso del metano algerino, contrarie alle scelte fatte dal nostro Partito, dalle organizzazioni sindacali e alle aspettative giuste degli Enti locali e delle popolazioni meridionali.

Vi si legge infatti che fra le circostanze favorevoli vi è l'arrivo del metano algerino nel 1983, la disponibilità della SNAM a fornire il metano di cui Milano ha bisogno, una Giunta di sinistra decisa a non perdere tempo per assicurare la metanizzazione. Si indicano anche i programmi già pronti: 150 mila utenze da metanizzare per il 1983, sei anni per metanizzare tutta la rete, 60 mila nuove utenze oltre alle attuali, metano per l'artigianato e l'industria. Il tutto evidentemente con metano algerino e non solo per Milano, ma per tutto il Nord. Vi è da chiedersi quali fini possano aver avuto le proposte e programmi del genere se non quello di indebolire una scelta discussa e definita, fin dall'inizio, da tutto il movimento democratico, circa l'utilizzo del metano algerino. Guai, infatti, se il metano algerino dovesse solo «passare» attraverso il Mezzogiorno per giungere invece ai centri di utilizzo al Nord. Per il Sud vorrebbe dire perdere un'altra grande occasione da utilizzare per il suo decollo e sviluppo. Deve essere chiaro e definitivo che al Sud deve rimanere tutto il metano algerino di cui ha bisogno e la collettività nazionale deve farsi carico di mettere a disposizione di esso tutti i mezzi finanziari e tecnologici occorrenti per la costruzione subito di tutte le reti di distribuzione. Ciò anche perché la costruzione delle reti e la metanizzazione al Sud comporterà l'occupazione di migliaia di operai e l'eliminazione di un sistema di stufette elettriche che sono la causa di tanto spreco di energia e di rischi di black-out elettrici. Al Nord potrà arrivare, ma successivamente, il metano algerino che non utilizzerà il Sud e quello che si potrà avere dal nuovo gasdotto in previsione dall'URSS. Perché il Meridione, oltre a mancarci tante altre cose, non ha neppure il gas scadente di cui dispone Milano. Al di fuori di questa strategia, che i comunisti devono far diventare lontanità politica dei governi, è troppo evidente che la forza economica e l'imprenditorialità di Milano e del Nord, farebbero ancora una volta soccombere il Sud disorganizzato, debole e ora anche terremotato, lasciandogli solo il metano che non venisse succhiato dal Nord, che del resto ha già molte reti in atto per utilizzarlo, perpetuando e aggravando squilibri e sprechi che a parole siamo tutti concordi di operare per eliminari. GIORGIO SIRGI componente della commissione Energia del PCI nella regione Emilia-Romagna (Bologna)

Oggi il Consiglio dei ministri prenderà formalmente la decisione

Quasi certo: sospeso il direttore delle Dogane

La richiesta dei senatori comunisti - Sul funzionario pendente una comunicazione giudiziaria per lo scandalo petrolifero

ROMA - Il Consiglio dei ministri, nella riunione di oggi dovrebbe provvedere alla sospensione cautelativa dall'incarico del direttore generale delle Dogane, aveva previsto formalmente il Del Gizzo che egli avrebbe proposto al Consiglio dei ministri - cui compete la responsabilità della nomina e della revoca di funzionari a tale livello - la sua sospensione dall'incarico a scopo cautelativo. Sugli addebiti mossi dalla magistratura torinese al dott. Del Gizzo non si hanno notizie precise. Dalle prime indiscrezioni (come si ricordava, in dicembre si verificò una serie di perquisizioni proprio al domicilio e negli uffici del direttore generale delle Dogane al quale è stato anche ritirato il passaporto) potrebbe tuttavia desumersi che quanto meno l'alto funzionario potrebbe essere accusato

di omissione di atti di ufficio. Finora - meglio fino a pochi mesi fa - la direzione generale delle Dogane e il suo massimo responsabile, erano parsi un po' defilati rispetto allo scandalo petrolifero, che investiva in pieno il comando generale della Guardia di Finanza (con l'arresto di Giudice e di altri alti ufficiali, il mandato di cattura a carico del generale Lo Preste, ecc.) e l'UTIF. Una serie di interventi parlamentari ad iniziativa dei deputati comunisti (Bellocchio, Bernardini) servivano tuttavia a richiamare il governo sulla situazione alla direzione generale delle Dogane. Tale inchiesta veniva condotta dal dottor Ferdinando Zucconi Fonseca Galli, presidente della prima sezione della corte di appello di Roma, dal dottor Ennio Mancuso, vice procuratore generale del